

Agnes: «Nel parco eolico in mare soluzioni per favorire i pescatori»

Incontro tra l'Ad della società ravennate e i rappresentanti della categoria che temono ripercussioni. «Vogliamo che l'impianto offshore sia una zona dove si possa pescare»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

«Il progetto Agnes avrà un budget legato all'acquacoltura. E quando, nella fase due post-autorizzativa, dovremo dare corpo alle compensazioni, medieremo col mondo della pesca il da farsi, sulla base di progetti che stiamo già scrivendo». Alberto Bernabini, amministratore delegato di Qint'x nonché di Agnes, la società che vuole dare vita ad un megaprogetto sulle rinnovabili al largo di Ravenna, ha partecipato ad un incontro promosso da Flai Cgil-Dipartimento Pesca a Porto Garibaldi (Ferrara).

All'iniziativa, dove oltre al sindacato (rappresentato da Antonio Pucillo, capo dipartimento Pesca della Flai Cgil nazionale) hanno partecipato anche Michele Maltese, Direttore Marittimo dell'Emilia Romagna, Massimo Bellavista di Legacoop Agroalimentare Nord Est, Vadis Paesanti di Federcoop Agroalimentare, Patrizia Masetti di Agci-Agrital Emilia Romagna, Federico Bigoni, vicepresidente di Federpesca, Giu-



Pescatori preoccupati per le conseguenze che potrebbe avere il parco eolico sul comparto della Pesca

seppe Prioli, presidente del Consorzio Mitilicoltori Emilia Romagna, per un dibattito poi concluso da Silvia Guaraldi, segretaria della Flai Cgil Nazionale. Nel lido comacchiese, dove le perplessità su Agnes erano state molteplici, si è quindi incontrato il mondo della rappresentanza della pesca e «si è trattato di un momento molto positivo – commenta Bernabini -. C'è comunanza nella volontà di dialogo e loro sanno

che sulla volontà di rendere il parco eolico una zona dove si possa pescare c'è anche un confronto che noi stiamo portando avanti in sede ministeriale. Ovviamente poi sarà Roma a dover decidere, scrivendo norme che non varranno solo per Agnes ma per le realtà di energia rinnovabile offshore di tutta Italia». Dai riscontri avuti però Bernabini si sente di dire che «c'è attenzione sulle istanze dei pescatori che noi abbia-

mo riportato e da parte nostra c'è anche una volontà di ragionare sulle fasi successive della progettazione in modo da agevolare l'acquacoltura. Sugli allevamenti di cozze abbiamo già verificato – riprende la guida di Agnes – che, in base al modello già improntato con le piattaforme metanifere, sarà certamente possibile procedere. E ragioniamo su accorgimenti da adottare sulla posa dei cavi di collegamento e sul-

le protezioni da installare in corrispondenza delle pale eoliche. Pensiamo a soluzioni che possano stimolare la pesca».

Al dibattito è intervenuto anche Fulvio Mamone Capria, presidente di Aero, Associazione delle Energie Rinnovabili Offshore: «Siamo aperti al confronto con il mondo della pesca confortati dai dati scientifici che dimostrano quanto siano concrete le opportunità sia di ripopolamento degli stock ittici che di tutela degli habitat marini, attualmente a rischio o già compromessi. Tutto ciò andrebbe a vantaggio degli ecosistemi marini ed all'incremento delle specie ittiche, con conseguenti effetti positivi e tangibili sulla pesca. La coesistenza delle attività di produzione di energia e della pesca – ha sostenuto Memone Capria – potrebbe dunque rivelarsi positiva in termini di vantaggi ambientali e socio-economici. Inoltre, progetti di acquacoltura in alto mare, già realizzati all'estero accanto agli impianti di eolico offshore, potrebbero creare una vera multifunzionalità dell'attività della pesca».